

CHI HA ORECCHIE PER INTENDERE INTENDA.

SIMBOLI E SEGNI DELLA CHIESA DEL GRAAL

Introduzione

La mia ricerca personale del Graal risale a molto tempo fa. Ricordo che il primo libro che comprai a dieci anni, fu la saga di miti e leggende celtiche. Rimasi subito affascinata e coinvolta dalla storia del calice di Ceridwen, un calice che donava saggezza e conoscenza. Più tardi, mi appassionai alle storie arturiane immedesimandomi spesso, nell'etica cavalleresca di Artù; dignità, fierezza, giustizia. Il Graal fece, così, la sua timida apparizione come elemento di quelle leggende cavalleresche, un elemento non importante in se, ma simbolo delle avventure fantastiche alla ricerca di gloria e perfezione. Più tardi, grazie al libro di John Matthews,¹ il Graal riottene la sua primaria essenza, quella che mi affascinò all'inizio: il simbolo di guarigione di un re ferito, di una terra desolata che coincideva con il periodo turbolento della mia adolescenza e con la mia anima stessa. Il Graal come cura per un'anima ferita, desolata e alla ricerca dell'equilibrio, un mito senza tempo mistico irrealista ma di importanza vitale per ogni uomo.

Ma la storia non finiva certo lì. Durante i miei anni universitari imparai l'amore per la ricerca. Un amore viscerale totalizzante. Un amore per il mistero e per l'ignoto, che si svolge nel silenzio delle biblioteche mentre affannosamente si cerca di sbrogliare l'intricata trama di eventi, di teorie, di ipotesi, per raggiungere il nucleo della verità. Una strada costellata di delusioni, di prodigi, di illuminazioni. Una strada che non è mai la stessa, ma che conosce bivi impennate, curve e ritorni, in cui le cose hanno mille volti e non sono mai come sembrano. Una ricerca simile a quella dei cavalieri della tavola rotonda; si parte con un intento ma, lungo la strada, si impara qualcosa di inaspettato e rivoluzionario e si trova qualcosa di diverso da ciò che ci si aspettava. La ricerca è così, si parte con un'idea precisa ma a volte si giunge a conclusioni radicalmente opposte e sconvolgenti. In me si fusero dunque, due elementi, il

¹ John Matthews Il Graal ed Xenia Milano 1995

cavaliere ardimentoso, e il ricercatore curioso e guidato dalla voglia di capire e di scoprire. Fu con queste nuove armi che avvenne il mio secondo incontro con il Graal.

CAPITOLO UNO: GLI INIZI

Introduzione

Tutto iniziò nel Maggio del 2001. In quel periodo per distrarmi dalle ultime fasi della mia carriera accademica (ero molto vicina al traguardo) decisi di accettare la proposta dei miei di accompagnarli in un pellegrinaggio in Puglia da Padre Pio di Pietralcina. Accettai perché era un'occasione di evasione e anche perché, con i sensi allenati della ricercatrice provetta, in fondo sentivo che quel viaggio mi avrebbe aperto nuove strade. Sarebbe stato una sorta di rinascita. Certo collegavo questa rinascita alla riscoperta di un senso religioso che sentivo profondamente in crisi. Da un po' di anni, infatti, soffrivo di una forma di distacco misto a una certa dose di insofferenza verso la religione in cui ero cresciuta, quella cristiana cattolica. Questo fatto derivava da due motivi principali; il primo, dalla delusione provata nei confronti dei comportamenti dei sacerdoti della mia parrocchia. Il secondo motivo era intellettuale. Grazie ai miei studi di storia avevo sviluppato un notevole spirito critico che mi portava a non poter prendere per buona nessuna affermazione, se non dopo un attento esame. In più, la tesi che stavo preparando, si occupava di antropologia e stavo analizzando argomenti prima mai affrontati. La religione e i miti di altri popoli, mi rivelavano sorprendenti conoscenze ma, soprattutto, un misticismo, un senso del sacro, che sentivo carente nella religione cattolica, a cui, spesso, alle parole piene di amore e tolleranza non erano mai seguiti i fatti. Inoltre, lo dovevo anche alla viscerale e atavica animosità che provavo verso ogni forma di potere costituito, espressione di un naturale indomito spirito anarchico. Questo amore per la verità, condito con lo sprezzo dei dogmi, si risvegliò improvvisamente in una delle città più magiche e misteriose di Italia: Monte Sant'Angelo.

Monte Sant'Angelo.

Monte Sant'Angelo è una località della Puglia fortemente legata al culto micaelico. Ed è principalmente questo fatto che lo rende pieno di fascino. Questo fascino si trova in bilico tra la spiritualità che emana, e tra la storia che è scritta tra le sue mura, centro frequentatissimo nel medioevo da pellegrini e da crociati pronti a recarsi in terra Santa, tradizione rimasta nei secoli fino ai giorni nostri.

La cittadina sorse nel secolo V intorno al luogo dove apparve San Michele Arcangelo, l'Angelico archistratega che i Longobardi considerarono addirittura santuario nazionale. Fu a lungo contesa da Bizantini, Longobardi, Saraceni e Normanni. Dall'XI secolo la Puglia ha due poli religiosi egemoni: San Nicola a Bari e il Santuario Micaelico a Monte S. Angelo, entrambi inseriti nelle più importanti vie dei pellegrinaggi europei, quali la via Sacra Langobardorum e la via Francigena. Nel Mille fu un avamposto della Chiesa di rito latino contro i Bizantini, e diventò tappa obbligata di pellegrini e crociati, di religiosi e sovrani. Occupata dagli Angioini, ottenne nel 1401 il titolo di città e, dopo essere passata sotto il dominio degli Aragonesi, divenne in epoche successive feudo² di Giorgio Castriota Scanderbeg, di Fernandez de Cordoba e, dal 1552, della famiglia genovese dei Grimaldi. Nel corso dei secoli è sempre stata un punto d'approdo canonico del turismo internazionale, e non solo di quello religioso

Il santuario di San Michele Arcangelo

Il santuario di San Michele arcangelo che fu realizzato nella grotta dove, tra il 490 e il 493, avvenne l'apparizione dell'arcangelo ad un pastore, costituì il perno attorno a cui si sviluppò l'abitato sin dal V sec. Diverrà il "santuario nazionale" dei Longobardi e nel corso dei secoli vedrà illustri pellegrini, papi, santi e sovrani. All'esterno del santuario si erge un imponente campanile, di forma ottagonale, costruito nel 1274 su commissione di Carlo I D'Angiò, modellato secondo lo schema e le proporzioni delle torri di Castel del Monte. Il santuario presenta all'esterno un doppio portale gotico (la parte sinistra è un'imitazione ottocentesca di quella di destra che è del trecento) in cui

² Honor Montis Sancti Angeli.

si apre l'accesso a cinque rampe di scale che si sprofondano nella roccia per condurre all'atrio interno della chiesa, con portale romanico provvisto di porte bronzee realizzate a Costantinopoli nel 1076, donate dal nobile amalfitano Pantaleone III. All'interno ad una navata con volte ogivali della chiesa è collegato, sul lato destro, la grotta del santuario primitivo, ricco d'opere d'arte, tra queste la statua marmorea dell'arcangelo è attribuita ad Andrea Sansovino (XVI) e la sedia episcopale marmorea del XII sec., su due leoni accovacciati. Sulla sinistra dell'altare dell'Arcangelo si trova l'altare della Madonna, con tre sculture in pietra sulla parete: la Trinità del XI sec., la Madonna delle Grazie e San Matteo. Nel museo all'interno del santuario sono presenti alcuni reperti di frammenti scultorei rinvenuti dagli scavi e dalle varie campagne di restauri effettuati nella basilica di San Michele. Altri reperti provengono dalla vicina abbazia di Pulsano. Di particolare interesse i resti dell'ambone (1041), scolpito dall'arcidiacono Acceptus³ composto dal leggio, dall'aquila e dai capitelli.

Del sec. XII sono i resti della poco lontana chiesa di S. Pietro, che contiene la cosiddetta Tomba di Rotari⁴ forse un antico battistero romanico, con uno splendido portale finemente scolpito e che costituisce il secondo polo (dopo il santuario micaelico).

La chiesa

Della chiesa di S. Pietro restano oggi in piedi solo la zona absidale e alcune tracce della struttura. Dell'edificio altomedievale, eretto probabilmente nell'VIII secolo, si parla per la prima volta nel testo del Liber de apparitione. In esso si dice che il vescovo di Siponto, tradizionalmente identificato con Lorenzo, fece costruire una chiesa intitolata al beato Pietro, principe degli Apostoli, in cui trovarono posto due altari dedicati rispettivamente alla Vergine e a S. Giovanni Battista. Nell'area di S.

³ Il più antico scultore romanico pugliese di cui si conosca il nome, a lui è stato attribuito anche il leggio e l'ambone della Cattedrale di Canosa di Puglia.

⁴ Re Longobardo.

Pietro⁵ si raccolse, tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo, un complesso monumentale in cui trovarono posto altri due edifici, il battistero di S. Giovanni in Tumba e la chiesa di S. Maria Maggiore, collegati tra loro da un corridoio. Lo sappiamo dalla Vita di Lorenzo, altro documento della massima importanza per le vicende del santuario micaelico, scritto per la Vita minor agli inizi dell'XI secolo e per la maior entro la fine dello stesso secolo. In quest'ultima redazione emerge la presenza di tre edifici e non più della sola S. Pietro. Tradizionalmente si è sempre ritenuto che l'area su cui sorgeva il S. Pietro più antico fosse da identificare con quella antistante l'abside oggi ancora visibile. Studi recentissimi basati sulla rilettura delle fonti, sull'analisi orografica dell'area nonché sull'individuazione di particolarità costruttive incongruenti relative al S. Giovanni in Tumba, hanno portato all'ipotesi che l'edificio altomedievale dedicato a S. Pietro, quello ricordato nel Liber de apparitione, potesse sorgere sull'area oggi occupata dal S. Giovanni. In seguito la dedicazione a S. Pietro sarebbe stata trasferita all'edificio costruito ex novo verso ovest; la vecchia chiesa – di dimensioni assai contenute – sarebbe stata dedicata a S. Giovanni Battista, diventando edificio battesimale in funzione del nuovo polo religioso che a sud avrebbe visto la costruzione della chiesa dedicata alla Vergine.

Il battistero

Il battistero di S. Giovanni – conosciuto come Tomba di Rotari a causa della scorretta interpretazione del termine tumba, che compare nell'epigrafe all'interno dell'edificio – fu fondato da un certo Pagano, originario di Parma ma residente a Monte Sant'Angelo, ed da un Rodelgrimo, nativo del Gargano, entrambi rintracciati in un documento del 1109 che li identifica come cognati. Addossato in parte alla roccia, ed in parte incastrato nel volume absidale della chiesa a cielo aperto intitolata a S. Pietro, era probabilmente un edificio pertinente a quest'ultima; si tratta di un ambiente cubico absidato ad oriente, con le pareti incorniciate da robuste arcate concentriche a sesto acuto, su cui furono innestate – una sull'altra – una serie di forme geometriche irregolari rastremate verso l'alto: un prisma ottagonale, due

⁵ Ristrutturata nell'XI secolo forse a seguito dei danni riportati nel saccheggio saraceno che interessò il santuario micaelico nell'869.

cilindri a sezione ellissoidale ed infine una cupola intessuta ad anelli concentrici. Due ordini di finestre e tre cornici ne scandirono i piani ascendenti, fino a conferirgli l'aspetto di una massiccia torre campanaria d'Oltralpe. Complessivamente le suggestioni culturali relative a questo tipo di edificio si rivelano assai eterogenee, tanto da aver suggerito – di volta in volta – rimandi alla tipologia dei mausolei fatimidi, delle cube siciliane e dei minareti islamici, nonché ricordi dei battisteri pertinenti alle chiese crociate di Terra Santa, delle costruzioni cupolate pugliesi e di esperienze borgognoni ed alverniati. La singolarità d'impianto e di mole suggerirono già al Bertaux di riconoscervi una sorta di torre campanaria edificata alla maniera pugliese ma secondo indicazioni filtrate proprio dalle esperienze borgognone. Le continue oscillazioni della critica sulla destinazione d'uso del S. Giovanni coinvolgono un aspetto assai complesso che riguarda la tipologia dei battisteri e dei mausolei e le innegabili interrelazioni simboliche tra vita/rinascita e morte. Tipologicamente tra battisteri e mausolei sono sempre esistiti stretti legami, tanto dal punto di vista strutturale quanto da quello simbolico. Uno dei dogmi fondamentali della mistica del battesimo, basilare per il pensiero cristiano, è riferito nella Lettera di San Paolo ai Romani⁶, da cui si evince che il battesimo come rituale, oltre a comportare la cancellazione del peccato, porti insita l'idea di sepoltura e morte. Un'equazione mistica sembra realizzarsi tra battesimo, morte e risurrezione, intendendo per morte la morte del vecchio Adamo e una imitazione simbolica della morte di Cristo. Lo schema ottagonale, simbolo di risurrezione e rigenerazione, è l'elemento che lega il mausoleo dal punto di vista tipologico al battistero come luogo simbolico di risurrezione. La stessa motivazione fa degli edifici dedicati al Battista edifici ottagonali, a prescindere dalla presenza o meno di fonti battesimali. Non di rado questi sono edificati in aree cimiteriali, rafforzando l'equazione mistica che associa battesimo, morte e risurrezione⁷. Un programma iconografico assai ricco ed articolato si dispiega sul portale, sui capitelli, sulle cornici, coinvolgendo angeli, scene

⁶ Lettera ai romani 6, 3-4

⁷ Si vedano, a questo proposito, le considerazioni di R. Krautheimer contenute in *Introduction to «an iconography of mediaeval architecture»*, in *Warburg Journal* (1942) + *Postkript* (1969) + *Postkript* (1987), in *Ausgewählte Aufsätze zur europäischen Kunstgeschichte* (1988), il tutto tradotto in francese con il titolo *Introduction à une iconographie de l'architecture médiévale*, Paris 1993.

dell'Antico e del Nuovo Testamento, nonché misteriosi personaggi con ruolo e presenza "esemplari" (e tuttavia non sempre espliciti), probabili allegorie dei Vizi e delle Virtù. L'ingresso al battistero avviene attraverso una piccola porta aperta a sinistra dell'abside di S. Pietro, di semplice forma architravata, ricavata nello spessore della muratura e sormontata da due blocchi scolpiti di materiale diverso sistemati in funzione di lunetta e di architrave.

Le tematiche della lunetta, dell'architrave e dei capitelli dell'interno svilupperebbero infatti una sorta di messaggio salvifico più adatto ad un mausoleo che ad un battistero, come si è voluto sottolineare confrontando certe caratteristiche del S. Giovanni in Tumba con quelle di alcune torri sepolcrali della Persia settentrionale. L'ipotesi di una ricostruzione e/o trasformazione in chiesa o battistero della primitiva fabbrica – avente una presumibile destinazione funeraria – sarebbe d'altro canto confortata da alcune evidenti incongruenze strutturali, quali l'incoerenza con il resto dell'edificio – nei modi costruttivi – della nicchia absidale. Un'insolita fascia continua istoriata caratterizza l'interno della Tumba, in controtendenza rispetto alla consuetudine pugliese di privilegiare un'ornamentazione di tipo vegetale e comunque aniconico, soprattutto quando si tratti di capitelli. Sono storie bibliche legate dalla comune presenza angelica⁸, come il sacrificio di Isacco o l'annuncio ai pastori, tutte caratterizzate da un ritmo aspro ed angoloso e da una sorta di moto danzante, che la critica riconosce come tipico dell'esperienza delle forme plastiche aquitaniche⁹. In ogni caso è palpabile la partecipazione a nuovi orizzonti mentali, anche per la recuperata attitudine a proporre la scultura come strumento di racconto. Un racconto che sembra esprimersi compiutamente nelle scene della storia di Abramo, fissata nei due episodi fondamentali della filoxenia¹⁰ e del sacrificio di Isacco, perfetta prefigurazione della vicenda di Cristo secondo i nessi tipologici tanto cari al Medioevo. Soprattutto riporterebbero la descrizione dei pericoli e degli ostacoli inerenti a tale percorso ravvisati in alcune emblematiche raffigurazioni identificate,

⁸Gli angeli nelle vesti di messaggeri e portatori delle volontà divine.

⁹ Sud-ovest della Francia.

¹⁰ Abramo saluta ed ospita i tre angeli, circostanza nella quale viene annunciata la futura nascita di Isacco.

per le loro connotazioni negative, come vizi capitali.

CAPITOLO DUE : OLTRE I CONFINI

Introduzione

La descrizione ufficiale del simbolismo della tumba la collocherebbe nel tranquillo panorama dell'ortodossia cattolica.

Ma è proprio così?

A un primo impatto devo dire che, rispetto ai complessi religiosi della Puglia, la tumba di Rotari dà una sensazione molto particolare. Sembra quasi che l'anima si innalzi a vette inaudite, seguendo un percorso iniziatico che sembra non aver molto in comune con i dogmi cattolici.

In realtà, sembra di trovarsi in presenza di un vero e proprio libro di pietra che, cela al suo interno, un messaggio diverso da quello che ci si aspettava: la fede senza gnosi non può esistere. La fede senza gnosi è solo bigottismo brutale, superstizione, ignoranza che priva l'uomo della sua reale natura, della sua origina e perciò della sua dignità. La tumba di Rotari appartiene a quei luoghi che contribuiscono a restituirci il nostro vero volto cosicché la fede diventi uno strumento non di controllo ma di elevazione.

Gli indizi

Appena si arriva all'ingresso della tomba si può osservare nell'architrave dell'ingresso un rosone con quattro sirene o donne serpente che incorniciano una stella a otto punte. Al di sotto di questa immagine si trova la raffigurazione di un calice con l'ostia e in più si trova il classico stemma massonico (la mano che regge un compasso) che, stranamente, sembra in armonia con gli altri elementi.

All'interno si trova una vasca quadrata e un architrave che porta all'interno in cui compare una croce che origina da due sfere, seguita dalla famosa scritta Q PETISH. Questa scritta è stata tradotta da molti critici come *quod petis habebis* ossia tradotta " *ciò che chiedi avrai*" espressione genericamente ripresa dalla Bibbia e interpretata come allusione al battesimo. Entrando sulla destra si trova una vasca circolare e sulla sinistra, un sarcofago vuoto scavato nella roccia. All'interno della tomba sulla cornice imposta dal tamburo si trovano tre figure femminili: la prima fuoriesce dal guscio di una lumaca mentre una mano sembra volerla svegliare dal sonno, la seconda rappresenta una donna seduta con un ampio mantello che stringe al seno un bambino dormiente, la terza rappresenta una donna sdraiata con una lunga chioma, nuda mentre viene addentata alla mammella destra da un serpente. Inoltre, dalla base di volta, più piani si sovrappongono assottigliandosi, passando dal quadrato della base all'ottagono intermedio ed al cerchio di volta. Nel quadrato di base della tomba è, invece, inscritto il sigillo di Salomone. Un altro indizio interessante lo si trova nell'atrio superiore del santuario Micaelico, dove collocata in altro rispetto alla porta di ingresso a destra, c'è una lapide con un'iscrizione che recita "*Terribilis est locus iste hic domus Dei et porta coeli*" che è tradotto come "*Questo è un luogo terribile. Questa è la casa di Dio e la porta del Cielo*", tratta dalla Genesi.

Il simbolismo

Il rosone

La prima simbologia che si incontra, foriera di significati occulti, è quella del serpente. Il serpente è collegato alla simbologia dell'anello, del tutto, specie nella sua forma di Uroboros il serpente che si morde la coda.

Se l'anello o cerchio appare con una croce nel mezzo si tratta del simbolo della *Rosicrucis* che, secondo Lawrence Gardner,¹¹ è un richiamo al Sangreal. La rosicrucis diventa un simbolo della linea dinastica patriarcale, discesa per il tramite di Lilith e Maria Maddalena.

Un'altra associazione con il serpente, è il drago *drakon*. Il vocabolo di origine greca è affine a *edrakon*, ossia vederci chiaro ed è equivalente a *nahash* termine biblico che significa serpente, oppure decifrare, scoprire. Il serpente, infatti, era colui che vedeva chiaramente le cose in modo limpido e pieno di saggezza, qualità che caratterizzano il sapiente. Il serpente veniva quindi associato sia alla saggezza, sia alla guarigione.

In Mesopotamia, il drago *Mushus*, aveva compiti di guardiano e i re e le regine messianiche (unte, consacrate) venivano chiamati dragoni o pendragoni perché ad essi venivano attribuite le virtù dell'animale. Tali re, venivano nutriti con una particolare sostanza, l'essenza lunare delle regine dragone (contenenti secrezioni endocrine capaci di esaltare alcune qualità interiori). In Iran, inoltre, esiste una pianta molto particolare, la *dracena draco* appartenente al genere delle liliaceae (giglio), la cui resina è conosciuta come sangue del drago. Probabilmente questa sostanza rappresentava un sostituto di tale mistura, chiamata fuoco stellare che, al pari della secrezione mestruale e per la forte assonanza simbolica con quest'ultima, veniva usata nella cerimonie di consacrazione.

Le regine dragone (le sacerdotesse) venivano associate per questo motivo al fiore del giglio o del loto tramite nome che portavano: *Lilia*, *Lilith*, da cui, secondo Gardner,¹²

¹¹ Lawrence Gardner Il regno dei signori degli anelli Newton & Compton Roma 2001

¹² op. cit. p.p. 38-39

scaturirebbe il lignaggio *De Lac*. Altre variazioni si ravvisano nel nome *Del Acqs*. La stessa rosa crucis è spesso definita coppa delle acque ed è uno dei simboli del Graal, identificato con il sangue messianico raccolto nel sacro calice scaturito dal grembo materno. La simbologia del Graal presente a Monte Sant'Angelo, potrebbe riportare a queste simbologie che risalgono agli albori di una leggenda che in seguito venne cristianizzata.

La prima decodifica di questa leggenda, ci parla di una guarigione spirituale più che fisica, come se il Graal e i suoi poteri agissero sul piano dell'anima, restituendo o modificando, le percezioni sensoriali dell'adepto. Bevendo dal Graal (che in origine conteneva una mistura in grado di risvegliare nell'uomo facoltà assopite da tempi ma sempre presenti) l'uomo normale raggiungeva un lignaggio mitico e si ritrovava ad appartenere a una linea messianica che, partendo dalla Mesopotamia, si ritrova nella bibbia e viene trasmessa per via Matriarcale.

Ma soprattutto i simboli sembrano spronarci a scoprire, a decifrare i simboli, a vederci chiaro a raggiungere lo stato di iniziato e le sue qualità, poiché soltanto chi è in possesso di queste chiavi potrà essere in grado di decifrare il codice.

Consacrazione, unzione, saggezza, capacità di guarire o aturoguarsi, indicano un uomo che appartiene a un lignaggio sacro di tipo sacerdotale, che dagli albori della storia umana sembrano portarci fino all'ebraismo. Lo stesso simbolo massonico dà l'idea che, un codice simile, sia stato in possesso di società segrete che, però, hanno sparso simboli che soltanto gli iniziati possono decifrare. Inoltre, il richiamo alla massoneria e l'immagine di una stella identificata con Sirio o con Venere le stella del mattino, sembrano indicare due cose: la conoscenza stellare collegata alla resurrezione e alla conoscenza delle origini, ma anche alla Dea Madre¹³. Che la Tumba sia un tempio della Dea?

Quest'ultima considerazione è avallata dal simbolo della Dama Serpente. Il serpente è la forza creatrice della rigenerazione(crea e rinnova) che si snoda dalla spina dorsale

¹³ la stella in ebraico KOKHaBHIM è una parola il cui significato originariamente era strettamente connesso all'importanza attribuita all'astrologia nel mondo antico. In ebraico come per altre culture, essa era considerata la forza fecondante che può servire da segno in cielo e far splendere sulla terra una luce non soltanto fisica, ma anche intellettuale.

fino a raggiungere le ghiandole poste alla sommità del capo; è la *kundalini* che è la tempo stesso la regina del Graal. La regina del Graal è l'iniziatrice, colei che innesca il processo di redenzione, è *Kali* che rinnova e distrugge e la *Shakti* l'energia primigenia della creazione, la forza femminile per eccellenza. Tra queste regine del Graal, esiste la figura di Melusina con ali di pipistrello e coda serpentina (animali sacri alla Dea), oppure la donna serpente o la sirena. Essa è custode di un anello (simbolo come si è detto della conoscenza) ma anche autentica erede e creatrice della linea del santo Graal.

Questo simbolismo non può che essere associato al culto della Dea Madre che ebbe origine quando, gli antichi, individuarono la sua controparte celeste. Questa era ottenuta congiungendo un gruppo di costellazioni¹⁴: la figura delinea una donna distesa, dai grandi seni e dal ventre prominente, figura guida del tempo precessionale dell'ultima fase del pleistocene. Più tardi fu aggiunto il simbolo della costellazione del *Taurus* (fecondatore) felice intuizione del legame cielo e terra.

Conoscenza stellare, dunque dominio del tempo, conoscenza iniziatica, trasmutazione alchemica (distruzione rigenerazione), custode della conoscenza: ecco gli elementi che scaturivano da una prima indagine. Inoltre, vi era anche la traccia di quella che appariva sempre più come un lignaggio sacerdotale che formava una vera e propria dinastia. Questa dinastia che custodiva tali conoscenze, riportava inevitabilmente ai tempi di Cristo dato che, in questa discendenza collegata alla *Albigens*, associata all'acqua, si rinvenivano i nomi Maria, Miriam (*Merrow o Meirmaid*). Le storie delle fate e delle fonti incantate, si tramutavano, dunque, in riferimenti allegorici alla cerimonia del fuoco stellare che accendeva la conoscenza superiore e permetteva all'energia femminile di rigenerare tessuti e spirito. La tradizione del fuoco stellare¹⁵, rappresenta il veicolo della luce della conoscenza, ossia l'illuminazione che sconfigge, la gnosi che non può avvenire se non dopo la purificazione, l'eliminazione delle scorie e il sacrificio del se.

Maria è la *domina del aquae* ed erede della casa del Acqs tramite il simbolismo del

¹⁴ Auriga, perseus, camaleopardales, aries triangolum cassiopea andromeda

¹⁵ uno dei tre battesimi con l'acqua della purificazione, e il sangue del sacrificio)

giglio, questa eredità si mantenne e si collega alla Maddalena. La Maddalena, inoltre, è collegata anche alla sposa perduta del cantico dei cantici. Questo è un testo di origine sumera e fa riferimento al matrimonio sacro tramite il quale la sposa messianica festeggia lo sposalizio regale unguendo lo sposo con olio di nardo.

Importante è anche l'immagine iconografica della Maddalena che è spesso raffigurata con un mantello rosso sopra una veste verde. Questi due possono essere interpretati sia come simbolo dell'alto grado ecclesiastico, sia alla cerimonia del fuoco stellare¹⁶, mentre il mantello verde la collega direttamente alla fertilità e alla fecondità. Le due Marie (la Maddalena e la Vergine Maria) si presentano come i due aspetti o incarnazioni viventi, di uno stesso principio cosmico (stellare) la Vergine e la Madre cosmica. Il loro legame con l'acqua richiama anche il concetto di Gnosi che, in quanto femminile, si incarnava nelle regine sacerdotesse. L'immagine della sirena è un'allegoria della sapienza e della *Sophia*, le uniche in grado di creare la vita traendola fuori dalla materia informe. La Sapienza delle regine Dragone è il ponte che collega la vita quotidiana al regno dell'Eternità, l'accesso al quale si ottiene soltanto tramite un'esperienza personale di Gnosi.

Non si dimentichi, inoltre, che il riferimento alla coppa che contiene in essa un ostia, non fa dell'edificio soltanto un riferimento al cristianesimo, ma identifica il luogo come centro in cui viene custodito il Graal.

Cosa si intende qui per Graal?

Come molti sapranno il Graal è stato al ungo identificato come una coppa, un piatto, una stirpe sacra, o addirittura una pietra (*lapis exilis*). In questo caso, esso è considerato come simbolo di una coscienza portatrice di un senso di eternità che costituisce l'elemento base per il raggiungimento di uno stato di iniziazione reale. In sostanza, il Graal qui rappresentato e custodito, non è altro che un linguaggio non scritto, in cui vengono codificate, custodite, e incise, conoscenze alternative, pericolose per lo status quo esistente e patrocinato dalla Chiesa Cattolica.

E' evidente che si ha uno scontro tra due diverse dottrine della salvezza: quelle della chiesa ufficiale e quelle della chiesa alternativa.

¹⁶ Il sangue mestruale che dona la vita.

Il rosone, inoltre, codifica un'infinità di informazioni sulla cerimonia segreta e misteriosa secondo cui, un uomo purificato e consacrato dal fuoco stellare del sacrificio e del battesimo, dissolto e riassemblato in una nuova forma, che riunisce in sé la natura femminile con quella maschile in un matrimonio sacro, riesce a entrare nella dimora dell'eternità, che sembra collocarsi nel cielo, nella zona della cintura di Orione.

In questo contesto, il Cristo come conservatore del mondo e legislatore del ciclo attuale, porta agli uomini la conoscenza Sacra nella sua integralità. Il tempio è il tempio della Dea unico luogo al mondo dove avviene l'unione del cielo con la terra, della Dea con il Dio. Il culto mesopotamico del matrimonio Sacro trova qui la sua massima espressione unico mezzo per trasformare l'uomo in un essere divino (stellare?).

La scritta sul portale

Sull'architrave di ingresso abbiamo visto in bella mostra la famosa scritta *Q PETISH* accanto a una croce che si origina da due sfere.

La critica ufficiale traduce la scritta nel seguente modo "*ciò che chiedi avrai*". Un'altra spiegazione, invece, traduce la scritta nel seguente modo "*Luogo per impadronirsi con il battesimo dei segreti dello ierofante*".

Entrambe le traduzioni, mostrano chiaramente il legame con le leggende del Graal e entrambe contengono, nel loro intimo, elementi ugualmente importanti e rivelatori.

La prima interpretazione riporta alla mente il mistero della domanda. Gli stessi simboli dell'entrata provocano domande; ed è proprio con la domanda che si stabilisce il legame e il dialogo tra la dimensione terrena e quella mistica. La funzione di una domanda è quello di stabilire un legame, in grado di mettere l'adepto, nelle idonee condizioni per riuscire a trovare la verità dentro di sé.

Trovare la risposta, quindi, la verità all'interno dell'anima, significa anche risvegliare doti mistiche sepolte in fondo a noi, significa stimolare la mente e farla aprire alla conoscenza. Se si riesce a formulare la giusta domanda e a entrare in contatto con l'anima e con il mondo mistico, si otterrà una risposta che potrebbe addirittura sconvolgere e ribaltare la vita stessa dell'individuo. Dopo la domanda, l'adepto, non

sarà più lo stesso. Una volta penetrato nel mondo oltre la realtà, vedrà le cose da diverse angolazioni fino a compenetrare la natura stessa delle cose. Tutti i doni, le capacità assopite, possono così emergere alla coscienza.

Questo processo può essere agevolmente riferito sia a una trasmutazione dell'uomo di tipo mistico, sia alla scoperta di una storia non ufficiale che, distruggendo certezze consolidate e dogmi ferrei, crea un uomo nuovo con una consapevolezza rinnovata. In un certo senso, una cosa non esclude l'altra anzi, una è premessa dell'altra. Demolendo la visione del mondo di cui siamo portatori inconsapevoli, iniziamo a liberarci di preconcetti e scorie per procedere poi a destrutturate e ristrutturare l'io, in una forma diversa, nuova e creativa.

Nella seconda interpretazione sembra di trovare il passo successivo: il battesimo. Questo è inteso come purificazione dell'io e distruzione delle false idee che impediscono l'evoluzione. E' il primo passo per creare un *Mushus*, un essere superiore che, con saggezza e discernimento, comprende e conosce i misteri e i segreti della natura. Una persona dotata di un simile potenziale, non può essere nient'altro che un Re del Graal, o un appartenente alla chiesa del Graal¹⁷.

Le figure femminili.

I dipinti sulle pareti della tomba sono stati interpretati dalla critica come allegorie dei vizi capitali, o riprese dall'apocalisse. In realtà, anch'esse nascondo profondi significati iniziatici ed è emblematico che, questi, siano stati associati con figure femminili come per sottolineare con più incisività, che l'iniziazione, la conoscenza e dunque l'evoluzione umana, siano connessi con l'acquisto o meglio, il ritrovamento della *Sophia*, la saggezza cosmica o del congiungersi di nuovo con *l'aishah* l'anima¹⁸.

¹⁷ Con il termine chiesa del Graal intendo riferirmi al quel corpus di conoscenze esoteriche sotterranee, portatrici di rinnovamento nonché di una visione non ufficiale ed eretica della storia. Queste conoscenze hanno attraversato i vari periodi storici e culturali portando la loro carica innovativa e distruttiva e seppur in differenze lievi contengono tuttavia una certa somiglianza strutturale tale da farle sembrare appartenenti ad una fonte comune.

¹⁸ secondo la nozione ebraica l'anima o psiche è uno dei varchi attraverso cui l'io maschile può aprirsi un varco verso l'aldilà il mondo degli dei.

La prima figura, rappresenta una donna che fuoriesce dal guscio di una lumaca mentre una mano, sembra svegliarla dal sonno. In realtà, rappresenta l'abbandono dell'ignoranza per entrare nella dimensione della Gnosi (conoscenza superiore). Il guscio della lumaca rappresenta la spirale cosmica, il simbolo celtico per la vita. L'immagine richiama alla mente la favola della bella addormentata come quella dell'eroe del Graal in cui, si ha un processo di risveglio e di passaggio da uno stato all'altro.

La seconda figura, la donna seduta con un ampio mantello rosso che stringe un bambino dormiente, rappresenta la Grande Madre, artefice della trasformazione alchemica. La grande Madre che dà alla luce l'uomo nuovo e di conseguenza, una conoscenza diversa e alternativa, ben si accosta con la figura della Maddalena, colei che, nella veste di Sophia, dona la conoscenza superiore al Cristo.

La terza figura, una donna nuda con una lunga chioma, viene addentata alla mammella da un serpente. Questa rappresenta la forza conoscitiva della Dea una forza che passa al serpente, visto come simbolo dell'energia psichica dell'uomo che dorme, pronta a divenire conoscenza superiore. Secondo questo percorso la chiesa del Graal. La chiesa del Graal è l'unica in grado di trasmettere e l'unica che custodisce la conoscenza sacra.¹⁹

Dentro la Tomba.

Anche l'architettura interna del monumento, è piena del simbolismo dell'illuminazione ottenuto tramite il percorso iniziatico del Graal. Questo cammino, è reso molto bene dai simboli geometrici, capisaldi della scienza sacra.

¹⁹ Un'altra spiegazione può richiamarsi all'attacco che la chiesa ortodossa ha da sempre sferrato alla conoscenza sacra. Anche se il simbolo del serpente è di norma positivo esso è la strada che ci conduce verso la gnosi, come tutte le cose può avere una sua controparte negativa e può rappresentare *l'apopis* l'usurpatore della conoscenza sacra, ossia quella paura latente in ciascuno dell'oltre che può modificare ogni nostra percezione e di conseguenza modificare anche il mondo che ci circonda. In questo caso l'interpretazione più coerente con quanto appena scritto fa propendere per la prima ipotesi

Tre sono le figure chiave: il quadrato della base, che rappresenta la condizione umana, l'ottagono intermedio, che rappresenta la conoscenza o gnosi e il cerchio di volta, il *Deus Revelator*. Oltre a questi troviamo un sigillo di Salomone inscritto nel quadrato di base del tempio.

Questi vari piani sovrapposti, simboleggiano il recupero da parte dell'adepto della conoscenza sacra e rappresentano le fasi che accompagnano questo recupero.

I simboli sono, inoltre, strettamente legati alla cerca del Santo Graal ossia con la gnosi per eccellenza e mostrano i percorsi per ottenere la trasmutazione interiore: intuizione, intelligenza e mistica. Chi riesce a percorrere questo cammino, trova e soprattutto, riesce a possedere e trattenere il Graal. Esso, come si è precedentemente detto, è la condizione indispensabile per ottenere stati sovra-umani, risorgendo ad una nuova vita spirituale, facendo necessariamente morire la materialità dell'individuo. In questo Tempio, è conservata una parte della tradizione primordiale dove, gli uomini estraniandosi dalla temporalità, riescono a contemplare le cose da un'altra prospettiva e dimensione, in totale armonia ed unione con l'eternità e *comunicando direttamente e in modo continuato con la Divinità*.

Il cerchio

Nella simbologia graaliana, il cerchio rappresenta la conoscenza intuitiva. Questo simbolo è collegato a quello del labirinto che ben mostra il percorso iniziatico che, dalla periferia, porta l'uomo al centro, ponendolo in uno stato di equilibrio con tutto ciò che lo circonda. Egli raggiunge, così, non una conoscenza delle leggi armoniche della natura, *bensi un'esatta posizione all'interno di esse*. I neofiti man mano che si avvicinano al centro, si liberano dal peso della materia e della personalità legata al quotidiano, per rinascere immergendosi nei ritmi naturali e incorporandoli in se. Questo, permette la partecipazione armonica ai movimenti del Cosmo e alle sue influenze, in un centro equilibrato.²⁰

Si tratta di una iniziazione passiva, nella quale l'uomo è guidato ed che fa intravedere il significato del simbolo successivo quello del quadrato.

²⁰ Armonia tra uomo e cosmo ecco l'essenza della gnosi. Ndr.

Il quadrato

Il quadrato è un simbolo di iniziazione intellettuale. Esso rappresenta il passaggio da una conoscenza di tipo intuitivo-magica ad una presa di coscienza della gnosi. Essa rappresenta la quadratura del cerchio, ossia la manifestazione di quelle qualità contenute nel nuovo stato circolare, nella quale, il movimento cessa, per concretizzare il ciclo stesso. Collegato al simbolo del quadrato, è il simbolo della scacchiera. Qual è il suo significato?

Innanzitutto, l'unico pezzo che può muoversi in tutte le direzioni e senza ostacoli, è il cavallo.

Ed è proprio quel cavallo che rappresenta la cabala²¹. Questa, viene letteralmente usata dal cavaliere come mezzo di locomozione, permettendogli di potersi muovere nella scacchiera quadrata utilizzando il cerchio. Il cavaliere rappresenta l'iniziato della tavola quadrata, che indica la sintesi degli elementi, colui che entra nel tempio tramite la conoscenza della tradizione. Questa conoscenza è conoscenza razionale di leggi che, però, appartengono al mondo spirituale (cerchio) invisibile all'occhio umano e pertanto trascendente. Ogni passo del processo di acquisizione è guidato dalla Divinità nella sua manifestazione femminile o maschile.

Le tradizioni racchiuse nel battistero, sono quelle che permettevano ai primi uomini, un contatto diretto con Dio e che possedevano la conoscenza della dottrina esposta nei libri sacri. Compito dell'iniziato è ottenere la rivelazione della chiave, per l'esatta interpretazione è comprensione delle scritture che, in principio, era stata fatta all'Adamo Celeste.

L'illuminazione è ottenuta dalla combinazione di cerchio e quadrato, il cielo cosmico rapportato alla terra. L'attività del cielo e il suo inserimento dinamico nel cosmo, si ricollega ai simboli della divinità china sulla creazione di cui produce, regola e ordina la vita.

Gli egiziani credevano che, molto tempo prima della loro civiltà, gli dei avessero

²¹ La conoscenza della tradizione primordiale. ndr

stabilito il sistema dell'ordine cosmico e l'avessero trasferito sulla loro terra. Una razza di Dei aveva governato l'Egitto per millenni, prima di affidarlo alla linea divina e mortale dei faraoni. A ricordo di questo, furono (secondo alcuni autori) costruite le piramidi, la cui disposizione e dimensione corrispondono alla cintura di Orione.²²

Gli spazi sacri in cui compare la figura quadrangolare e circolare, rappresentano un tentativo di recupero di quelle conoscenze geometriche e astronomiche, pallido ricordo del tempo in cui l'uomo camminava con gli Dei. In questo sta l'importanza del recupero della gnosi: ritrovare l'antica unità originaria con la manifestazione divina, abbandonando non la materia di per sé, ma quella materia che in opposizione al celeste recide i legami esistenti tra cielo e terra.

E' questa l'opera dell'Arconte del mondo in opposizione alla divinità, il voler cancellare l'origine divina del cosmo e dell'uomo. Il cerchio e il quadrato (il celeste e il terrestre) non si trovano in opposizione, ma in uno stato di conciliazione. La terra dipende dal cielo in quanto creato. Il quadrato non è, dunque, che la perfezione della sfera celeste sul piano terrestre. Ma quando si recide il legame, allora la materialità diventa vile materia, priva del soffio Divino. Il mondo non rappresenta più la perfezione del creato, ma luogo di esilio e peccato. Solo l'iniziato recuperando la conoscenza del Deus Revelator, riannoda i fili dell'unione originaria e delle conoscenze perdute a essa collegate.

Ottagono

L'ottagono, è il simbolo di resurrezione e la promessa della rinascita interiore ed esteriore dell'uomo trasfigurato dalla grazia divina. L'ottagono e anche il numero otto ad esso collegato, è il simbolo dell'infinito e dell'autorità universale, ma anche dell'altro mondo nel quale si realizza l'assoluta perfezione. Viene ad indicarsi nel simbolo l'idea di una via ascensionale verso il cielo; per questo nella tradizione cristiana esso è allegoria della resurrezione, ossia del momento in cui si ricomincia una nuova vita, morendo all'altra. L'otto, in particolare, rappresenta quest'idea di rigenerazione, di transizione e si collega alla funzione trasmutatoria della Tomba di Rotari. L'ottagono è, di conseguenza, simbolo di perfezione essendo la figura piana

²² R. Bauval A. Gilbert Il mistero di Orione Mondadori Milano 1997

che si poteva avvicinare più semplicemente alla circonferenza del cerchio (il regno celeste).

Nell'ottica mistica, l'ottagono rappresenta il tentativo dell'uomo di elevarsi. Questi, partendo da una figura semplice quale il quadrato, si evolve passando all'ottagono, fino a raggiungere la perfezione rappresentata dalla circonferenza. L'ottagono, inoltre, può raffigurare anche le otto porte che permettono il passaggio da uno stato all'altro (o anche gli otto cieli²³) costituendo il percorso mandalico che dal mondo terreno, porta alla salvezza eterna.

Il sigillo di Salomone

Il sigillo di Salomone è formato dal triangolo che simboleggia l'acqua (principio femminile) e da quello del fuoco (principio maschile). Simbolicamente, rappresenta la saggezza che deriva dalla capacità dell'uomo di coniugare gli opposti e di formare, così, il principio unico, la mente unica universale, composta, appunto, dalla sintesi di maschile e femminile, Shiva e Shakti. Questo esagramma, è da datarsi anteriormente all'utilizzo degli Ebrei; fuori dal giudaismo viene utilizzato prevalentemente nell'occultismo. E' un antico mandala trovato su antichi templi indiani costruiti migliaia di anni fa. Simboleggiava il Nara-Narayana cioè il perfetto stato meditativo dell'equilibrio tra l'uomo e Dio che, se mantenuto, avrebbe portato al Nirvana.²⁴

Si utilizza, dunque, per rappresentare lo stato che si raggiunge grazie alla comunicazione con il Grande Tutto, L'Eterno, Unico infinitamente perfetto, emblema del principio costitutivo di tutti gli organismi e rappresenta lo schema dell'essere nella molteplicità infinita delle sue manifestazioni, poiché è nel contempo Uno e Trino.

Lo Ind. ossia lo spirito Creatore, è presente nei tre regni animale, vegetale e tutti gli stadi dell'essere: nascita, vita, morte, corpo spesso, corpo astrale e anima. Inoltre, rappresenta anche la maggiore aspirazione dell'iniziato, il raggiungimento dello stato androgino, dell'uomo primordiale, l'Adam Kadmon, archetipo divino dove coesistono in perfetta armonia e equilibrio, le forze maschili e femminili, l'io e l'anima. L'Adam

²³ Vedere Igor Sibaldi

²⁴ Lo stato di liberazione dai limiti del mondo terreno e dalle sue trappole materialistiche.

Kadmon era l'immagine primordiale di Ein.Sof, a somiglianza del quale, noi siamo stati creati. Secondo l'esoterismo cristiano, esso simbolizza le due nature del Cristo Umana e divina che si compenetrano e in quanto figlio dell'uomo, di riflesso rappresenta la natura di ogni uomo diviso tra il mondo materiale (la materia, il corpo pesante) e lo Spirito Divino che, compenetra e feconda, la materia.

Per questo motivo l'esagramma deve essere considerato un simbolo dinamico; i due triangoli intrecciati formano la stella del macrocosmo o Mondo in Grande (unione del trascendente con l'immanente). La dinamica del simbolo farà sì che, al termine delle loro corsa i due triangoli vengono a contatto solo per la loro base, ciò comporta la perfetta unione con Dio. Dio, per creare il mondo, deve rinunciare alla sua unicità e utilizzare la sua stessa sostanza per la creazione realizzando nella sua coscienza individuale e unica, una coscienza plurale di esseri separati. Compito dell'uomo è dunque, l'unione con Dio, il ritorno alla condizione originaria: riportare nell'unità della sua coscienza, la coscienza di tutte le cose. La via dell'iniziato è la strada che porta verso la Grande Verità, fino a che grazie alla porta stretta, la via dell'elevazione spirituale irta di ostacoli, difficile, dove gli errori non vengono perdonati, si dischiudeva la conoscenza della Divinità e della nostra origine celeste (stellare?)

Conclusioni

Nel tempio di Monte Sant'Angelo tramite le figure geometriche si designava, dunque, l'idea di una via ascensionale verso il cielo²⁵ e i suoi misteri, portando l'uomo iniziato ad un rapporto con i mondi intermedi. Grazie alla conoscenza eretica (alternativa qui codificata) si accostava e si accosta tuttora, al concetto di rigenerazione del mondo attraverso la Verità prigenia, in cui è contenuto un significato universalistico e cosmico. Le idee portate avanti dagli edifici sacri richiamano i concetti eterni di celeste e terrestre, della loro unione e interdipendenza, attraverso l'idea di un tempio universale cosmico e dello spirito che in esso alberga. In questo tempio-idea, gli uomini si raccolgono non solo per adorare la Divinità, per invocare la sua

²⁵ Il cielo non solo come luogo in cui dimorano le divinità quindi come dimensione altra ma anche come luogo in cui l'uomo trovava la propria dimensione interiore e si rapportava congiungendosi nuovamente con la sua anima.

benedizione ma, soprattutto, per rigenerarsi ed apprendere i Sacri Misteri senza i quali l'uomo non può portare avanti al creazione.

Senza il cambiamento evolutivo tutto si ferma, tutto ristagna e si oppone, il concetto di limite, a quello di Dio come di una forza che va oltre.

Inteso in questo senso, l'adepto si propone di opporsi all'idea di Dio come forza limitante, espressa dal nome JHWE, ossia di colui che è dio dell'essere, quindi, della staticità. In questo tempio gli iniziati testimoniano la propria adesione ad un credo religioso alternativo che fa propria una descrizione del divino opposta a quella ortodossa. Per gli iniziati Dio è Elohim ossia tutta la divinità, una forza cosmica che dona la crescita e che ha bisogno della crescita umana, crescita che presuppone una sfida continua ai suoi limiti.

Questo battistero, rappresenta un luogo di passaggio, di transizione da uno concetto ortodosso ad un concetto rivoluzionario di credo religioso, atto a creare una corrispondenza tra dimensione divina e dimensione terrena. L'uomo diventava così un legame vivente tra le due realtà, passando da uno stato umano a quello sovraumano: diventava cioè un sacerdote del sacro ordine di Melchisedeq.

Inoltre, passando prima nel battistero e ricevendo il battesimo spirituale, era in grado di vedere con altri occhi i misteri celebrati nella chiesa posta a fianco del battistero, poteva vedere, cioè, dietro il velo del simbolo esteriore.

Le associazioni cerchio-quadrato richiamano l'idea di un movimento, del cambiamento di ordine. E' un immagine dinamica fra il trascendente a cui aspira l'uomo e la terra su cui si trova in questo momento. Nella terra si percepisce come soggetto di passaggio; un passaggio da realizzare, fin da ora, tramite i simboli (segni). Tali forme simboliche provocano una rottura, non solo del ritmo della linea o del livello, ma anche di una certa rappresentazione mentale che invita alla ricerca del movimento, del cambiamento e di un nuovo equilibrio; e rappresentano l'aspirazione ad un'evoluzione superiore.

L'eroe diventa colui che scioglie l'enigma, colui che trionfa sulle tendenze inferiori della propria natura. Eroe, è colui che non abbandona la ricerca di una vita maggiormente partecipe della divinità potente, Saggia e Terribile nelle sue rivelazioni:

la trasmutazione alchemica dell'uomo trasformato in Dio Immortale, incorruttibile e invulnerabile. Questo secondo, l'idea dello sforzo della ricerca attiva: si può capire come lo svelarsi dei misteri sia stato osteggiato dal credo ortodosso alla luce della rivelazione; nulla più apparirà come prima.

CAPITOLO TRE :VERSO LA VERITÀ

La scritta sulla chiesa Di San Michele

Collegato al mistero della Tumba di Rotari era la scritta *“Terribilis est locus iste. Hic domus Dei. Est Porta Coeli”* che tradotta diventa *“Questo luogo è terribile. Questa è la casa di Dio. Questa è la porta del cielo”*.

La scritta è tratta da un passo della Bibbia²⁶ dove si narra del Sogno di Giacobbe. In questo sogno, Giacobbe, vide una scala che poggiava sulla terra e raggiungeva il cielo. Al risveglio ebbe timore e disse “come è terribile questo luogo! E' la casa di Dio e questa è la porta del cielo” e diede il nome di Betel a quel luogo che prima si chiamava Lux.

Questa scritta contiene indizi importanti che possono identificare la natura di Monte Sant'Angelo, ponendolo nella categoria di luoghi privilegiati per le iniziazioni a carattere fortemente esoterico e occulto. E non solo. La scritta di solito indica anche posti fortemente sacri, varchi privilegiati in cui la dimensione umana e divina arrivano a sfiorarsi.

Sacro e non sacro

²⁶ Genesi XVIII 10-17

Il carattere sacro di Monte Sant'Angelo si risulta ancora più evidente se messo a paragone con il santuario di San Giovanni Rotondo, sicuramente più conosciuto e meta di un incessante turismo religioso.

Il contrasto tra i due è stridente. I santuari distano soltanto pochi chilometri tra loro ma, rappresentano due mondo opposti e contrastanti, con due modalità diverse di intendere il sacro. Ed è questa differenza che è in grado di gettare una luce sul mistero.

A differenza, infatti, del santuario micaelico a San Giovanni Rotondo non si respira affatto il misticismo, né il senso di essere prossimi ad afferrare il senso del sacro, ossia l'essenza della divinità.

San Giovanni Rotondo è principalmente un villaggio turistico in cui si concentra la tendenza, tutta nuova, a creare il turismo religioso. Questo sembra sfruttare le ansie, le angosce, le speranze e i bisogni umani che scaturiscono dal passaggio epocale che ci troviamo a vivere. Infatti, questo millennio, secondo alcuni esoteristi, ci pone di fronte a un salto evolutivo di vitale importanza in cui si avverte l'imminente incontro catastrofico o salvifico con la divinità. Tale possibilità di crescita, viene soffocata, nascosta, manipolata dalla propensione alla mercificazione del sacro. Invece di stimolare l'innata vocazione dell'uomo alla crescita, quindi alla partecipazione consapevole a tale processo di risveglio, si offrono dei palliativi ossia dei simulacri del sacro che, lungi dal favorire il processo di scoperta e codifica dei messaggi cosmici, incatenano l'uomo alle sue ansie quotidiane e al potere di chi amministra il dolore e non rinuncia alla liberazione delle anime, trattenendo per se il possesso delle coscienze individuali.

Tutto questo fermento viene incanalato attraverso simboli che perdono la loro funzione e la loro magia per creare una sorta di Egregora²⁷, che offusca la possibilità della rivelazione e della redenzione. Questa forza sembra avvolgere tutto il paese in una cappa fumosa e impedisce la percezione dell'energia Sacra. Tutto appare una pallida imitazione di antichi santuari che si contraddistinguevano perché sorti sulle famose linee energetiche.

²⁷ Un'entità formata dalle forze psichiche dei credenti.

Senza l'autentico significato originario pervaso di fluido vitale, essi non solo impediscono il contatto personale con Dio ma, soprattutto, non attuano la trasmutazione degli uomini. Gli uomini, così, non sono spinti a liberarsi della materia, condizione imprescindibile per entrare in contatto con il Divino. Incatenandosi sempre di più alla realtà percepibile dai sensi comuni, essi non possono rendersi conto che nessuno può sostituirsi all'incontro unico e irripetibile, tra l'uomo e Dio e che scopo principale di tale incontro è l'evoluzione di quest'ultimo. E soprattutto non può sostituirsi il dogma con l'autentico fuoco Divino che distrugge e rinnova. Le persone si accontentano di un contatto secondario, privo della Gnosi con la logica rinuncia alla conoscenza della Verità sulle sue origini.

In quest'ottica va inserito il richiamo mistico di Monte Sant'Angelo, posto in antitesi con San Giovanni Rotondo, con la sua fulgida luce mistica a contrastare il falso messaggio spirituale della dogmatica Chiesa Cattolica.

Monte Sant'Angelo diffonde un criptato messaggio iniziatico dal sapore squisitamente eretico.

La funzione del sito è prettamente sacrale. Esso offre un'alternativa all'effetto soporifero della chiesa Cattolica, un messaggio sovversivo che sostituisce il perfetto, tipico fedele, inquadrato in una dottrina che distoglie dalla Verità, in un credente consapevole, attivo e illuminato dall'autentica rinnovatrice luce della Gnosi.

Il santuario micaelico è visto come autentica porta del cielo, il varco attraverso cui, il fedele, ottiene la Rivelazione dei Misteri della divinità.

Perché questi misteri, questi segreti questo svelare ciò che è nascosto vengono descritti come terribili? Per poter rispondere a questa domanda è opportuno analizzare la figura chiave di San Michele.

La vera origine di San Michele Arcangelo.

San Michele viene paragonato per analogia a Mercurio. Entrambi infatti sono

psicopompi²⁸, sono annunciatori e portatori della volontà divina. Sembra quasi che il culto di San Michele, si sia originato direttamente dalla figura pagana del messaggero degli dei.

Il nome Michele significa “*colui che è come Dio*” ed è considerato pertanto il Re degli Dei. In realtà, secondo alcuni studiosi, Michele è un altro nome o aspetto di *Melchisedeq* il Re del Mondo. Questo enigmatico personaggio di origine Cananea, aveva un duplice aspetto: *Metatron* (il primo ministro di Dio) e *Mikael* (capo delle milizie celesti). *Metatron* è chiamato l'angelo della faccia o principe del mondo, colui nel quale è insito sia il principio del potere regale, sia quello del potere sacerdotale e i due volti dello spirito e della materia che, se unite, formavano l'uomo perfetto e giusto.

Il nome *Melki-Tsedeq* caratterizza un culto legato al Dio altissimo, *El-Elyon* il nome divino presente anche in Fenicia ed accolto da Abramo per indicare il signore della montagna. A Qumran,²⁹ venne ritrovato un documento in cui traspare il ruolo di MelkiTsedeq, quale essere celeste che assolve alla funzione di liberatore e di giudice escatologico. Egli è re e sacerdote insieme. Il significato letterale del suo nome è infatti, Re di giustizia ed allo stesso tempo, è re di Salem, cioè della pace. Si trovano riunite nella sua figura i due elementi fondamentali che caratterizzano il Re Del Mondo: giustizia e pace. Salem, inoltre, secondo Renè Guenon, non indica il nome di una città ma se la si prende quale nome simbolico della residenza di Melkitsedeq, potrebbe essere considerata come equivalente del territorio Agata, vero e proprio centro spirituale del pianeta. Questo simbolico paese è, infatti, un crocevia del mistero e fa parte di antiche tradizioni a proposito di una Terra Santa, localizzata nel corso dei millenni in molti luoghi reali o leggendari. Secondo Helena Blavatsky, *Agharti* è sorta sull'isola del Mar del Gobi dove, in tempi remotissimi, erano atterrati i Signori della Fiamma, *semidei provenienti da Venere*. Altre dottrine fanno risalire la sua fondazione addirittura a 15 milioni di anni fa. Gli abitanti di Agharti proverrebbero dal continente *Gondwana*, rifugiatisi in seguito ad una catastrofe in vaste gallerie sotterranee, portando con se il loro bagaglio di antichissime conoscenze. Il centro del

²⁸ Uno psicopompo è una guida delle anime dei defunti verso il regno dei morti.

²⁹ Zona che fu abitata da giudei di religione zanokita Cananea.

regno sotterraneo, sorge sul principale incrocio di correnti terrestri o forse, è esso stesso a generare questi fiumi di energia arcana che percorrono tutto il pianeta e si diffondono in superficie irraggiati dai megaliti.

Agharti esisterebbe simultaneamente sia sul piano fisico, sia in una elevatissima dimensione mistica e solo pochi hanno la possibilità di accedervi. Agharti e retta, appunto, dal Re del Mondo, chiamato anche *Manu*, il legislatore universale, mediatore tra l'uomo e la divinità e si ritrova in forme diverse, presso tutte le antiche religioni³⁰.

Ad Agharti, dunque, è nata la religione primordiale e perfetta dell'Età dell'Oro in grado, per mezzo di pratiche mistiche, di porre l'uomo in totale comunione con Dio.

Questo Melkitsedeq, appare un personaggio importantissimo e superiore persino a Abramo³¹, in quanto lo benedice e da parte sua lo stesso Abramo riconosce totale superiorità perché gli fa dono delle decime in segno di dipendenza. A tutti gli effetti la benedizione a cui Abramo partecipa tramite Melkitsedeq, lo pone in relazione diretta con l'Altissimo che lo stesso invocherà, chiamandolo *Jehovah*

Se, dunque, Melkitsedeq è superiore ad Abramo, così è perché l'Altissimo *Elyon*, che è il Dio di Melkitsedeq, è a sua volta superiore all'Onnipotente perché, il primo di questi due nomi, rappresenta un aspetto divino più elevato del secondo.

La storia segreta della Bibbia.

Questo particolare è interessante e richiama alla mente una storia segreta della Bibbia³².

Si racconta che, Dio, non è sempre stato uno e intero. Ha due nomi, due volti e due diverse personalità. I due nomi sono: Dio creatore, quello che Gesù chiama Padre e il signore Dio, il custode della creazione, l'Arconte di questo mondo.

³⁰ Nella Quaballah, il re del mondo è identificato con l'angelo Metatron, mentre, nella religione cristiana, la sua funzione è svolta dall'Arcangelo Michele.

³¹ Lettera di San Paolo agli Ebrei 7,1-28

³² Igor Ribaldi L'archetipo della trasformazione i misteri di Hera Magazine Giugno 2006 p.p. 11-12

Dio è *Elohim o El Aleph o lamed* che significa la forza che va sempre oltre, mentre, il Signore Dio, è in ebraico *YHWH, Yod- He-Waw-He*³³ che significa colui che rende visibile la vita, che limita la vita. *YHWH* è anche il participio del verbo essere. L'essere per gli antichi, era inteso come realizzazione e limitazione: io sono tanto più pienamente me stesso, nella misura in cui non sono qualcos'altro. Io sono se non divengo, mentre, per divenire, devo temporaneamente cessare di essere ciò che sono. *YHWH è il Dio di questo essere limitante*, mentre *El*, è invece il Dio del divenire che sempre trasforma e si rinnova. *El*, il creatore, è il Dio che fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e il nostro io più grande e profondo è, per sua natura, tutto quanto nel crescere e nel divenire. *YHWH* è invece, colui che diede all'umanità la sua forma e sostanza materiale e gli permise, così, di essere nel mondo terreno. Da subito i rapporti con l'uomo furono tesi. L'uomo gli disobbediva e si comportava secondo l'altra sua natura divina: voleva conoscere, crescere, cambiare. *YHWH*, d'altra parte, per sua natura limitava l'uomo e quando l'umanità, nella brama di conoscenza imparò a entrare in contatto con i figli di Dio i *Be-Ha-Elohim*, Egli fece venire il diluvio e fu *Elohim* a salvare Noè che era nato da quelle congiunzioni con il cielo. *YHWH* fin dall'inizio, rappresenta il Signore di questo mondo, la forza che dà consistenza e solidità al presente, a scapito del futuro. Le religioni istituzionali, il cui scopo è esserci il più a lungo possibile, pongono soltanto l'aspetto di *YHWH* sul trono e insegnano a guardare la vita unicamente dal suo punto di vista.

Secondo un'altra versione ancora più segreta³⁴ e antica, tanto *Elohim* quanto *YHWH*, sono potenze divine impegnate in una medesima opera, dai medesimi intenti con ruoli, però, diversi. Propulsivo il primo, indicante via via le mete, frenante il secondo. Insieme guidano, istruiscono, incoraggiano l'uomo ma non per portarlo avanti. La loro opera ha, bensì, bisogno che, l'uomo, stesso vada oltre e porti avanti la creazione intera, di cambiamento in cambiamento, in una cooperazione di scoperte terreno-celesti. Esortando l'uomo a superarli, poiché essi stessi non giungono più in là di dove l'uomo si ferma, si superano essi stessi in lui. Creatori autentici insieme con l'uomo, sia che i confini siano appuntamenti profetizzati, sia che il confine

³³ L'ebraico è una lingua geroglifica non diversa dall'Egizio.

³⁴ Igor Sibaldi Op. cit. p. 13

rappresenti un qualsiasi problema che si ponga all'individuo singolo, nella sua vita quotidiana ed esiga da lui il superamento, mediante una radicale rinascita interiore

I due sacerdoti

La tradizione giudeo cristiana, distingue due sacerdozi: uno secondo l'ordine di Aronne l'altro secondo l'ordine di Melkitsedeq. Quest'ultimo, in quanto ordine di Elohim, (il celeste) risulta superiore perché sussiste in eterno ed è di origine non umana, poiché egli è fatto simile al figlio di Dio, poiché è attraverso la legge che formula che, per questo mondo, egli è espressione e immagine del Verbo Divino.³⁵

Gli attributi propri di questo Re di Giustizia, sono gli stessi simboli propri dell'arcangelo Mikael (l'angelo del Giudizio): la bilancia e la spada. I due simboli rappresentano le funzioni amministrativa e militare, i due elementi costitutivi del potere regale. Graficamente, essi sono i due caratteri che formano la radice ebraica ed araba del termine "*Haq*" che significa, al contempo, giustizia e verità³⁶.

Haq è la potenza che fa regnare la giustizia cioè l'equilibrio simboleggiato dalla spada ed è questo il carattere preciso ed il ruolo essenziale del potere regale. La presenza reale della divinità, è rappresentata nel mondo inferiore dall'ultima delle 10 Sephirot, chiamata Malkut. Tra i sinonimi dati a Malkuth compare anche Tsedeq il giusto. L'accostamento della regalità (Malkuth) alla giustizia (Tsedeq), si ritrova nel nome del Re del Mondo Melkitsedeq. Melkitsedeq è dunque, il realizzatore della pace e della giustizia, nonché Maestro di tutti i maestri che hanno collaborato nell'opera di evoluzione e di creazione delle civiltà, nei tempi e presso vari popoli. Chi collabora a quest'opera di cambiamento evolutivo, appartiene all'ordine sacro di Melkitsedeq, come sopravvivenza di una religione più antica, depositata e criptata, nella storia più segreta dell'ebraismo.

Conclusioni

³⁵ Melkitsedeq viene appellato nella Pistis Sophia il Grande ricevitore della luce Eterna.

Consacrare un luogo a Michele/Melkitsedeq, significa farne un avamposto mistico in cui, la luce della Divina Emanazione, possa fare da tramite tra l'uomo e Dio e realizzare, così, benevolmente la vera opera di creazione, mediante una continua e costante rinascita interiore. Si tratta di ottenere una forma di gnosi direttamente da quella gerarchia spirituale che si rivela custode di antiche conoscenze, derivate certamente dall'incontro dell'uomo con i figli di Dio i *Ben Ha Elohim* e trasmessi di generazione in generazione. Questa trasmissione, è prettamente regale (ossia formata da Verità e Giustizia) ed estremamente selettiva dato la delicatezza del compito. Ed è questa che è confluita in alcuni ordini segreti come la massoneria, i rosacroce e il fantomatico per molti, Ordine di Sion.

CAPITOLO QUATTRO : LA DECODIFICA DEL MISTERO.

La porta del cielo

A questo punto è opportuno tornare al mistero della scritta sul portale della chiesa

Dalle ricerche finora effettuate, è apparso chiaro come, Monte Sant'Angelo, sia un antico ma dinamico centro di un culto segreto che possiamo definire eretico, in cui si ravvisano influenze egizie, celtiche, ebraiche, gnostiche. Questo antico santuario contiene criptate nei suoi monumenti, informazioni preziose non solo sulla storia mistica dell'umanità ma, soprattutto, sulle modalità con cui, tramite un percorso iniziatico, è possibile accedere a una dimensione superiore trasmutando se stesso, per

³⁶ Caratteristiche che, da millenni è stata utilizzata per designare la regalità

ristabilire l'originaria condizione umana e di conseguenza il legame uomo-dio, spirito e materia. Perché un santuario dedicato al culto ermetico, portato avanti dai seguaci dell'antico ordine di Melchitsedeq, è indicato come terribile?

La dicitura ebraica Beth El, la casa di Dio, è sinonimo delle montagne sacre poiché vi si è compiuta una manifestazione divina. Secondo alcune testimonianze, di notte, si manifesterebbero nel santuario forze sovrumane. Ma perché tali manifestazioni divine sono da considerarsi terribili?

Terribilis, in latino, significa sia spaventevole ma anche venerabile. La traduzione potrebbe essere sia "questo luogo è venerabile", sia questo luogo è spaventoso. Il latino, lingua sacra per eccellenza, riesce a rendere con una sola parola, l'idea della dualità ma anche della necessità che, questa dualità, sia racchiusa in un principio unico. Inoltre, il latino pone in rilievo i due elementi principali del sacro: la luce e il buio. E' come se esistesse una scala graduata alla cui estremità si ha la massima purezza, tutto ciò che è venerabile, nel mezzo la scala si abbassa al quotidiano, al profano, infine, all'estremità, si hanno le cose più terribili, magari impure o orribili. Se ne deduce che esiste una sorta di potere magico legato alle due estremità e che l'estremità pura non può essere violata dal sacrilegio.

La scritta può essere interpretata come un segnale della presenza di un luogo particolarmente sacro, situato in prossimità delle *lei lines* e potrebbe provocare, perciò, nell'iniziato o nel credente una doppia reazione: spavento, terrore del primo contatto con il sovrannaturale, o la venerazione dell'adepto al mistero ivi contenuto. Entrando nel Santuario si entra nella porta che dà accesso al cielo, ossia al mondo superiore che è in fondo la casa, il luogo in cui il divino risiede.

Ma perché allora altri luoghi ugualmente sacri e importanti non sono stati così contrassegnati? Forse appunto perché questi non sono soltanto sacri ma anche custodi di un segreto terribile. Terribile per chi?

Il termine terribile si adatta alla perfezione all'idea del segreto sacro. Un segreto può essere fonte di venerazione per l'iniziato che intraprendendo un cammino di trasmutazione interiore e pertanto può essere ammesso al suo cospetto. Ma per la gente comune, spiritualmente addormentata e psicologicamente impreparata, può essere terribile e devastante.

Ma può, inoltre, essere terribile soprattutto per i dogmi del potere costituito, creatore e sovrano degli schemi mentali delle persone. Si tratta di conoscenze improntate sulla gnosi ossia su di un contatto diretto, privo di intermediari, con il Divino, unico modo per riuscire a ritrovare la scintilla divina dentro di se : il famoso Regno di Dio.

L'influenza dello gnosticismo.

Mentre procedevo nella ricerca, sentivo un irresistibile attrazione verso quelle filosofie eretiche dello gnosticismo e dell'ermetismo che si trovano celate tra i muri di pietra. Per quanto mi sforzassi di apparire oggettiva, queste idee mi toccavano nel profondo. Tanto da non riuscire a considerarle in maniera distaccata. Era questa la reazione che si voleva creare nell'uomo? Quella sensazione persistente di sapere, in fondo, quanto esse siano vere e necessarie?

Monte S'Angelo faceva affiorare delle contraddizioni sepolte dentro di me. Profondamente influenzata dalla cultura celtica, stentavo a considerare il corpo e la materia come ricettacolo del male e che il mondo stesso, fosse la dimora privilegiata di potenze arcontiche. E mi chiedevo se, lo gnosticismo e l'ermetismo, fosse propagatori di tali concezioni o se, il simbolismo in esso celato, aveva connotazioni più ampie e profonde. Imbevuta della filosofia celtica secondo la quale il mondo è una creazione dello Spirito Unico, avvertivo questa presenza impressa ovunque. Bastava svegliarlo poiché ignorato da secoli, dormiva assopito. Nei boschi, nelle sorgenti, attraverso il vento, il cielo stellato, Dio, o meglio la Dea, parlava al cuore.

Allora come mai mi attraeva la filosofia opposta, secondo la quale il mondo era male?
E quale mondo era male?

Secondo i filosofi Indù, la realtà in cui viviamo è Maya, illusione, che ci impedisce di vedere il vero volto dell'uomo e del mondo. Eppure, molti mistici hanno cercato Dio nella solitudine della natura, nel contatto con la terra e imparando i misteri del Cosmo, scrutando i cieli. Il *Corpus Hermeticum* recita " *come in alto così in basso*" a simbolo dell'originaria unione Cielo e Terra. Cielo e Terra, Spirito e Materia. Cominciai a riflettere: quale mondo io reputavo fasullo? La risposta era una sola il mondo senza anima. Quella realtà mondana dove Dio, o la Dea, venivano

estromessi. Dove l'illusione delle passioni, del potere, ci allontanavano dal nostro vero volto. Dove il cielo perdeva la sua magia e serviva solo da laboratorio, dove al sentimento di timorosa reverenza, si sostituiva la tracotante arroganza dello scienziato. Dove i cicli della creazione venivano piegati alla finalità cosciente dell'uomo reso sempre meno Dio. Allora regnava il male, il decadimento, la corruzione, ogni nostra azione perdeva ogni scintilla divina, prigionieri del potere arcontico, dimenticando il comandamento più importante *“cercate il Regno di Dio che è dentro di voi”*.

Se la rinascita è qui, allora la mente non crea più terrore; si lacera l'illusione e si torna a casa. Forse i morti vivono veramente vicino a noi ma senza le pastoie tipiche della nostra condizione umana. Dove non esistono città, la materia, ma solo luce, acqua e vento. E forse dove alcuni diventano stelle.

Ed è proprio in quel punto appena scoperto che si annidava la mia concezione gnostica. Io non credevo, né potevo credere, alla salvezza ottenuta soltanto per mezzo della fede o dell'intercessione di altri. Così come non mi convinceva l'idea secondo cui, l'uomo veniva spinto al male da un'entità esterna al proprio sé. La bontà, ossia quello stato elettivo di comunione con il Bene Supremo, doveva portare ad agire secondo una legge superiore di equilibrio e armonia. Pertanto, essa non poteva essere concessa soltanto se si seguiva in modo cieco dei comandamenti, seppur giusti, imposti dall'esterna. La salvezza non poteva non trovarsi nella gnosi, nella condizione della conoscenza di sé. Bisognava, invece, comprendere il perché delle nostre azioni e bisognava soprattutto riconoscere Dio in ogni cosa, solo così si poteva ottenere la trasformazione di ogni atto in Sacro. L'accento andava posto sulla responsabilità personale di ognuno. Gli esempi servivano ed erano importanti, in quanto mappa che indica la via, da non confondere con la via stessa. Non andavano considerati solo per essi ma per ciò che dicevano, perché ogni loro insegnamento genera domande e le domande rappresentano la strada verso la Verità. Solo con la conoscenza, il male, viene annientato e riequilibrato. Così come siamo, il dualismo lacera, mentre la Verità riunisce ciò che è stato diviso. Per poter ascoltare questo messaggio, però, è necessario distruggere l'identità precedente per ascoltare con la voce dell'intuito e capire la differenza tra sensazioni dell'anima e sensazioni terrene. Questo è il vero gnosticismo.

Iniziavo a comprendere anche il motivo per cui, questo movimento, venne bandito e perseguitato dalla chiesa cattolica. Perché una volta che si seguiva la strada della gnosi, non si aveva più bisogno della Chiesa come istituzione intermediaria, dei sacerdoti, e dei sacramenti. Persino la filosofia druidica era permeata dalla stessa sostanza filosofica degli gnostici. I druidi, infatti, erano in grado di rendere manifesti i sogni (visioni) che rappresentavano delle particolari modalità di accesso alle altre dimensioni. Per loro l'universo era considerato come un ambiente composto da più realtà che si compenetravano e interagivano tra loro. L'altro mondo si trovava costantemente in contatto con il mondo sociale e materiale dell'uomo. Così gli antenati e i discendenti, si riunivano con i viventi nelle date di passaggio e il piccolo popolo conversava con i druidi nelle radure sacre (Nemeton). Inoltre, i druidi conoscevano le parole di potere che consentivano il viaggio attraverso i mondi poiché erano in grado di incanalare l'energia spirituale della vita. Ognuno di questi movimenti, anche se apparentemente scollegati e distanti, propugnavano l'accesso diretto alle fonti dello spirituale.

La via verso la saggezza.

La mia ricerca stava gettando una luce su alcuni punti oscuri di questo mistero e iniziava a delinearsi una via alternativa alla salvezza dove, a dettare legge, non era tanto la fede quanto un processo alchemico di rigenerazione. In questo processo, si doveva saper decomporre la materia iniziale (l'uomo terreno) separando gli elementi chiave, raccogliendoli e riunendoli per assicurare la loro completa coesione, per arrivare alla sintesi perfetta, dove non avevano più posto le antinomie che governano la natura umana. Un uomo trasformato dal fuoco segreto degli alchimisti, (l'unico in grado di risolvere le contraddizioni dello spirito umano)³⁷ rigenera non solo il suo mondo interiore, ma anche il reame esterno dove esiste sterilità e decadimento e porti rinnovamento sotto qualsiasi forma³⁸. Restituire la prosperità al reame interno dell'anima o esterno, significa guarire tramite la riparazione dei torti, delle ingiustizie,

³⁷ la pietra filosofale ossia la gnosi ottenuta tramite un battesimo iniziatici.

³⁸ Come ricostruzione, procreazione o riparazione

non solo esteriori, ma anche interiori. L'eroe del Graal, l'iniziato vero, è colui che conosce e incorpora il Sacro Principio: un reame che conosce ingiustizia e disgregazione è sterile. Solo chi è pronto a versare il suo sangue (o il suo io) potrà contribuire alla nascita di un nuovo mondo. In questo senso sta la regalità del Graal e la Regalità del Sacerdozio dell'ordine di Melchitsedeq. Verità, giustizia, equilibrio, sono i cardini su cui è impiantata la legge divina.

Ma c'era un altro elemento importante e tralasciato finora: la femminilità del Graal. Anche a Monte Sant'Angelo si trova l'accento alla Dea Madre. Il Graal circondato dalle donne serpente, o donne dragone, è un richiamo (come ho accennato all'inizio) alla linea dinastica matriarcale chiamata appunto Sangreal. Cosa centra questo con il percorso iniziatici ermetico-gnostico? Innanzitutto, l'immagine della Gnosi è prettamente femminile. Nello gnosticismo si aveva la venerazione della Sophia il principio della saggezza; per i Templari essa era incarnata nella figura della Maddalena, sacerdotessa, secondo un'altra tradizione eretica, di Iside colei che tutto conosce. Questa venerazione profonda, non era altro che la presa di coscienza dell'esistenza dell'aspetto femminile e acqueo della divinità. La Maddalena era anche considerata depositaria del DNA del Sangreal (di stirpe davidica); tale stirpe è connessa con la stirpe di Iside³⁹.

La tradizione del Graal è dunque fortemente connessa al mistero di Monte Sant'Angelo poiché esso conteneva accenni di molteplici tradizioni esoteriche, eredi dei misteri sumero-egizi. Non solo santuario iniziatici, ma anche vessillo di conoscenze alternative, eredi di antichi misteri risalenti, addirittura, all'origine della civiltà stessa.

I segreti egizi e sumeri, ponevano l'attenzione sulla rinascita spirituale e fisica dell'uomo e grazie al culto di Iside Regina del Cielo e di Osiride il Dio morto e risorto, l'uomo era in grado di accedere al cospetto della Mente universale e dell'intelletto Trascendente: in sintesi, il microcosmo (riproduzione in scala della Mente di Dio) si riunirebbe e fonderebbe con il Macrocosmo, ricreando l'unità originaria. Un altro elemento importante è che gli Dei egiziani (forse anche quelli sumeri), erano rappresentazioni di entità celesti: Osiride ritrovava la sua controparte

³⁹ Ed Iside era spesso associata alla stella Sirio: il legame stellare è sempre più forte

celeste nella cintura di Orione, Iside invece si ritrovava nella stella Sirio.

Un altro elemento interessante era da individuare proprio nel culto della Dea Madre. Abbiamo già citato la figura celeste della grande madre; questa, oltre che ispirare reverenza per il simbolo di fecondità espresso dall'immagine, era anche una guida del tempo precessionale dell'ultima fase del pleistocene. Aggiungervi il simbolo della costellazione del toro il fecondatore significava intuire un legame terra cielo. Tale celeste congiunzione sembrava aver, dunque, dato origine alla vita: da qui il mito di esseri stellari venuti sulla terra per creare l'umanità accelerandone l'evoluzione.

La nostra origine è veramente stellare come sembrano suggerire miti ed iconografie? E' questa la dimensione a cui l'uomo deve aspirare e tornare?

L'eresia del Graal

Rinascita stellare e sovranità, sono gli elementi chiave di una eresia che si perde nei secoli. La ricerca di un contatto con il Divino in grado di provocare, non solo resurrezione e conoscenza, ma anche fusione di delle due polarità presenti nell'umanità per arrivare a un principio unico. L'illuminazione è la condizione di accesso ai sacri misteri unico modo per poter accostarsi al principio unico e per entrare in una dimensione più elevata. Unione del femminile e del maschile, dell'io con l'anima, ascensione, unione mistica, ripristino di una condizione prigenia. Questi gli elementi dell'eresia che risplendeva a Monte Sant'Angelo

Il mago o lo gerofante, non era altro che il sacerdote in grado di usufruire delle energie che si sviluppavano e dimoravano in luoghi consacrati, cioè destinati ad essere dimora di divinità. Ma il termine consacrato, indicava anche un culto segreto dedicato ai misteri di un'antica setta di sacerdoti zoroastriani. Ecco riannodarsi i fili dell'eresia.

Eppure, c'era un altro elemento che mi colpiva. Nell'indagare sull'origine del termine consacrato mi ero imbattuta nel termine segreto. Questo, stranamente ma non troppo, descriveva con precisione tutte le eresie analizzate finora. Ponendosi in contrasto con l'ortodossia cattolica, il culto eretico doveva per forza essere segreto poiché, per la sua intima natura, minacciava lo status quo esistente. Il culto segreto

non era altro che una tra tante strade con cui, chi lo desiderava, poteva pervenire al mistero del Graal, secondo la sua natura e il suo grado di evoluzione. In un certo senso tutti quelli che lo cercano trovano il loro Graal. Nelle leggende ad esempio, Lancillotto lo ottiene nella forma del suo amore per Ginevra (che in fondo non è altro che un'immagine della Dea). Galvano lo trova nella scoperta di se stesso risanando la sua parte maschile. Ghalad, invece, lo trova nello spirito, nel Sacro ineffabile, nella forza vitale del Soffio Divino.

L'eresia di Monte Sant'Angelo aveva molto in comune con le storie graaliane. Anzi non stentavo a riconoscere le tracce del famoso ed abusato culto del Graal e della Chiesa del Graal. Molti erano gli elementi che lo identificavano: la regalità sacra, il sacerdozio di Melchitsedeq, i simboli e le immagini, la rivelazione personale dalle molteplici forme. In più mischiati con gli elementi di alchimia, ermetismo egizio, gnosticismo. Ma soprattutto la presenza della Dea.

Specie nella Tumba di Rotari, la Sua presenza era viva e dinamica. Non solo nelle immagini delle donne dragone,⁴⁰ ma anche per la presenza della coppa e della stella a sette punte. Il Graal è anche e soprattutto, una rappresentazione dell'utero della Dea Madre, colei che dà vita a tutte le cose. Ogni figura femminile all'interno delle storie del Graal non è altro che il riflesso del volto della Dea. Ginevra, ad esempio, è la sovranità inaccessibile, Morgana la fata rappresenta la conoscenza delle leggi arcane e sacre che sfidano lo status quo.

La ricerca della donna ideale non è altro che l'aspirazione all'unione con la dea Il Graal è anche il paiolo dell'abbondanza utilizzato nei sacrifici, simbolo di risurrezione e conoscenza. Il Graal contiene vino e sangue e questi elementi simbolici rappresentano la controparte maschile. Sangue del sacrificio di se, quindi simbolo dell'energia vitale dell'anima, contenuta nella sacra coppa.

Questa coppa, rappresenta il principio Unico e tutta la creazione che viene avviata proprio dal sacrificio della Divinità, con l'emissione del suono (logos) o con lo smembramento del Dio. Nel Graal, è contenuta tutta la storia dell'uomo, la sua genesi Spirituale, i processi tramite i quali, la creazione va avanti, ossia nel costante

⁴⁰ Quest'immagine richiama alla mente la Dea sumera Lilith

processo di vita, morte, vita.

Eppure c'era un altro elemento che traspariva dal culto del Graal che piano piano mi rivelava i suoi misteri. Il rosone che tanto mi aveva colpito celava codificate altre informazioni segrete. Innanzitutto, il simbolo massonico del compasso era un esplicito richiamo a dottrine segrete di immortalità e rinascita, ma anche, secondo alcuni studiosi,⁴¹ custode di un'antichissima filosofia risalente all'antico Egitto e che coinvolgeva i Faraoni e Gesù, guardiani dell'antica cerimonia di resurrezione dei vivi e dell'importanza di innalzare lo spirito umano come se fosse in un tempio. In quest'ottica il calice indica anche che, per innalzarsi al cielo, occorre riunire gli opposti e fecondare la propria anima con la conoscenza, per costruire dentro di se il tempio Sacro.

Nel rosone, inoltre, le donne serpente circondano la stella a otto punte. Questa è la vera eredità delle regine dragone: la conoscenza stellare come conoscenza sacra. La stella con otto punte simboleggia, infatti, il pianeta Venere, la stella del Mattino o stella della sera che per otto fasi lunari torna in un punto specifico del cielo, ogni otto anni. Nella mitologia greca fu associata ad Afrodite la dea della bellezza, della fertilità, della sessualità e della pace. Nella regione del Tigri e dell'Eufrate era invece collegata a Inanna, Istar e Astante anche loro Dee dell'amore e della sessualità. Il quattro, il numero delle regine dragone, indica ciò che è intangibile, il terrestre ed è in associazione al quadrato, l'equilibrio psichico. La Dea è colei che dà origine e solidità al mondo ma è anche colei che dando vita e forma, è eterna e infinita. La donna serpente o dragone, rappresenta Melusina colei che regge il Graal quindi colei che dona vita e conoscenza. Tutti questi elementi riportano alla tradizione dei Rex Deus, i re-sacerdoti custodi di queste conoscenze mistico astronomiche.

I Rex Deus

I Rex Deus sono anch'essi collegati al Sacro Ordine di Melchisedeq poiché sono resi parte dei sacri misteri di Dio e della Dea che insieme formano il principio Unico.

⁴¹ Knight, Loomas La chiave di Hiram Mondatori Milano

Tutte queste dottrine non possono che ricollegarsi alla leggenda della stirpe sacra discesa dall'unione di Gesù e Maria Maddalena. Gesù, in quanto discendente da Davide, avrebbe creato con l'unione con la Maddalena, incarnazione di antiche dee, una stirpe di re-sacerdoti legittimi eredi, non solo del trono di Israele, ma del mondo stesso

Cosa si cela in realtà dietro a questa leggenda? Da tutto ciò che finora era emerso, mi faceva sospettare che l'unione tra Gesù e la Maddalena, fosse in realtà un'allegoria per indicare l'unione del principio maschile con quello femminile. O andando più in profondità, la perpetuazione di un ordine sacro che si poneva come custode di quelle conoscenze eretiche. In sostanza, Gesù il Cristo, (l'unto, il consacrato figlio dell'uomo) e la Maddalena (incarnazione della Sophia, considerata il soffio divino di Dio, la saggezza propria del principio Anima) erano i capostipiti della Chiesa del Graal. Ciò significava che soltanto l'uomo illuminato, consacrato cioè reso sacro, poteva tornare ad essere tutt'uno con la sua anima, con il principio femminile divino creato dagli Elohim, che, in sostanza, rappresenta la saggezza che va oltre i confini del materiale e dell'io limitato.

Ma non solo. L'eresia poneva l'accento sulla figura femminile come unica depositaria dei segreti. E' la donna, incarnazione vivente dell'anima che, nella sua veste di Dea, unge e consacra Gesù donandoli lo status di sacerdote- messia-Re. E' la donna che assiste e forse, incoraggia, il processo di Resurrezione in vita, così come Iside assiste e crea la resurrezione di Osiride. E' la Maddalena a ricevere da Gesù, il compito di custodire e proteggere le conoscenze e forse gli scritti segreti. E' dal matrimonio mistico del Dio con la Dea, dell'io con l'anima, che nasce la gnosi. Ed è con la gnosi che si percorre la vera Via, quella stretta, irta di difficoltà, quella che per sua intima necessità affronta il limite imposto da Jhavè. E' con la Gnosi che si ottiene la redenzione dalla colpa e dal peccato⁴² e ottenere l'immortalità, senza bisogno dell'intercessione del potere della Chiesa Cattolica e dei suoi sacerdoti.

⁴² Il peccato è quello di non usufruire della capacità di conoscere e dare i nomi, dalla mancanza di coraggio per distruggere e stravolgere la comoda tranquillità quotidiana. Di non riunire le esperienze del vissuto. Di non ascoltare quelle storie che ci parlano della necessità di infrangere il limite che si pone come velo tra noi e il nostro vero volto e la nostra vera origine.

La Chiesa del Graal, è portatrice di insegnamenti diametralmente opposti a quelli che ci vengono impartiti, inoltre, è basata sulla predominanza della figura femminile. Secondo la Chiesa del Graal, ogni uomo può e deve attuare la resurrezione e la trasfigurazione, diventando un Cristo e un membro della fratellanza eterna dell'ordine di Melchitsedeq. Questo, non toglie che, i simboli, possano raccontare una storia vera; i discendenti di questo ordine sono gli eredi di una tradizione occultata e bandita perché in possesso di un terribile segreto: la rivelazione di come sia possibile entrare in contatto con Dio trasmutando se stessi. Se la rivelazione divina è ottenuta tramite la gnosi, tutto l'edificio ecclesiastico non avrebbe più motivo di esistere. E fatto ancor più importante è che questa tradizione, risulta derivare da quelle stesse concezioni che la Chiesa per millenni ha perseguitato. Forse perché sapevano che erano degli usurpatori.

Conclusioni

Ciò che in tutta questa storia lasciava interdetti, non erano tanto le conclusioni a cui si giungeva. Per secoli è esistita, accanto alla religione ufficiale, una corrente sotterranea confluita in ordini segreti o eresie come il catarismo, lo gnosticismo, o la stregoneria.

La cosa strabiliante era l'accostamento di simboli pagani con edifici dedicati al culto cattolico più ortodosso. E' come se, i costruttori, avessero avuto l'intenzione di esaltare la religione segreta in cui, il principale protagonista, sarebbe il principio femminile e la trasmutazione alchemica. Inoltre, è sempre presente il richiamo a una linea di discendenza collegata con conoscenze esoteriche di chiara matrice egizio-ermetiche (quello che ho chiamato chiesa del Graal). Queste possono trovarsi anche in altri edifici sacri ma, a Monte Sant'Angelo, questo contrasto tra ortodossia e culto eretico è particolarmente evidente e per nulla mascherato. Anzi è affermata con forza la fedeltà a questa linea e ai misteri da essa custoditi.